

**BILANCIO CONSUNTIVO 1996****RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE****CONSIDERAZIONI GENERALI**

Come ogni anno, il Consiglio di amministrazione è chiamato ad approvare un rendiconto da cui è possibile evincere non solo dati e cifre ma la politica gestionale e le scelte dell'Istituto nel suo insieme.

Il bilancio 1996 è il secondo bilancio della gestione privatizzata dell'ente. Privatizzazione che ha comportato per lo stesso - trasformato in fondazione - una maggiore autonomia gestionale, organizzativa e contabile, pur continuando ad essere assoggettato al controllo dello Stato, data la natura pubblica delle funzioni svolte dall'Inpgi.

La privatizzazione, infatti, non ha modificato la posizione dell'ente: continua, infatti, ad essere pubblica l'attività istituzionale dell'Istituto - cioè lo scopo ultimo della sua azione - mentre è del tutto privata l'attività strumentale dello stesso, preordinata al perseguimento di tale scopo.

Il predetto controllo si traduce per l'ente nell'obbligo della redazione di un bilancio tecnico con periodicità almeno triennale ( e non più quinquennale ), nella revisione contabile indipendente e nella certificazione dei rendiconti annuali, nella nomina di un Commissario governativo per adottare i necessari provvedimenti correttivi in caso di disavanzo economico-finanziario, nella presenza di rappresentanti dei Ministeri del Lavoro e del Tesoro e della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel Consiglio di Amministrazione e nel Collegio Sindacale, nell'approvazione governativa di Statuti, Regolamenti e delibere in materia di contributi e prestazioni con la relativa potestà di muovere rilievi in merito agli stessi atti.

Tale controllo, considerato dal punto di vista dei giornalisti iscritti, si traduce in una garanzia di assoluto riguardo, ulteriormente rafforzata dalla **prescrizione della previsione di una riserva legale** - che assicuri la continuità dell'erogazione delle prestazioni - non inferiore a cinque annualità delle pensioni in essere.

La **legge 509/94**, a tal proposito, dispone che, in sede di prima applicazione, ferme restando le riserve tecniche già esistenti, all'eventuale adeguamento delle stesse si provvede attraverso accantonamenti pari ad una annualità per ogni biennio.

L'Istituto, come noto, presenta una sicura solidità finanziaria e, pur in presenza della crisi dell'editoria, i cui effetti negativi si ripercuotono anche sul nostro ente, sarà senz'altro in condizioni di rispettare i predetti termini di legge, così come si evince dagli stessi studi attuariali.

Il bilancio '96 consente poi di guardare con contenuta fiducia al futuro. A patto che vi sia la volontà di continuare l'attuale politica di risanamento e di rigore che è condizione essenziale per conservare l'INPGI privatizzato.

### CONTRIBUTO TBC

Purtroppo, nella raccolta di documenti necessaria al consuntivo, è stato accertato che negli esercizi 1991, 1992, 1993, 1994 e 1995 l'Istituto ha provveduto a versare allo Stato a titolo di contributo relativo all'assicurazione obbligatoria TBC un importo inferiore a quello effettivamente dovuto a causa di calcoli determinati con l'adozione di un procedimento deduttivo basato su una classificazione delle aziende contribuenti non omogenea.

A questo proposito è opportuno riassumere brevemente l'origine delle motivazioni che hanno potuto portare a tale inconveniente.

L'Istat a suo tempo ha proceduto alla classificazione delle attività economiche definendo le categorie in ruolo strettamente legato sia al tipo di organizzazione del processo economico delle nuove varie unità produttive, sia al modo in cui questo processo è descritto nelle statistiche economiche. In questo quadro sono classificate le "attività manifatturiere" e le "attività di servizi".

#### Una attività economica è considerata manifatturiera quando:

- è produttrice e trasformatrice di beni materiali o di energia (ad es. energia elettrica) che è un bene immateriale;
- il suo prodotto è suscettibile di essere successivamente commercializzato;
- l'attività di produzione o di trasformazione non viene svolta su specifica ordinazione da parte di una unità economica consumatrice.

#### Una attività economica è considerata produttrice di servizi quando:

- produce beni immateriali, esclusa l'energia;
- produce o trasforma beni materiali non durevoli o semidurevoli su specifica ordinazione di una unità economica consumatrice.

Pertanto dalla classificazione analitica delle attività economiche troviamo tra le **attività manifatturiere, codice DE/22 “Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati”**:

**Editoria:**

- Edizione di libri, opuscoli, libri di musica e altre pubblicazioni;
- Edizioni di giornali;
- Edizione di riviste e periodici;
- Edizione di supporti sonori registrati;
- Altre edizioni.

**Stampa e attività dei servizi connessi alla stampa:**

- Stampa di giornali;
- Altre stampe di arti grafiche;
- Rilegatura e finitura di libri;
- Composizione e fotoincisione;
- Altri servizi connessi alla stampa.

**Riproduzione di supporti magnetici:**

- Riproduzione di supporti sonori registrati;
- Riproduzione di supporti video registrati;
- Riproduzione di supporti informatici registrati.

**Tra le aziende di servizi (quindi non manifatturiere) codice 92.20, troviamo:**

**Attività radio-televisive:**

- produzione di programmi radiofonici e televisivi sia in diretta sia registrati su nastro o su altro supporto, in combinazione o meno con la loro trasmissione. Tali programmi possono essere prodotti a fini di intrattenimento di promozione, di istruzione, di formazione o di diffusione di notizie anche su nastri che possono essere venduti, noleggiati o conservati per la trasmissione o per successive diffusioni.

La Legge 25 febbraio 1987 n. 67 - Rinnovo della legge 416 , recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria, all'art. 16 annovera tra le imprese manifatturiere anche le agenzie di stampa a diffusione nazionale.

Il decreto del Presidente della Repubblica del 2 febbraio 1960 n. 54, relativo all'assicurazione obbligatoria contro la TBC pone a carico delle imprese un contributo del 2,01%.

Con Decreto Legge 4 giugno 1990 n. 129 (convertito nella legge 3 agosto 1990 n. 210) portante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno, le imprese manifatturiere furono esonerate dal versamento del contributo relativo all'assicurazione obbligatoria contro la TBC in misura pari al 1,66%.

In sostanza le aziende ricomprese tra le manifatturiere usufruiscono della predetta defiscalizzazione e versano un contributo per l'assicurazione contro la TBC pari allo 0,35% mentre per le altre permane l'aliquota contributiva del 2,01%. Il contributo TBC rientra, per l'Istituto, tra i trasferimenti passivi, ovvero deve essere riversato allo Stato quanto entrato a titolo di contribuzione da parte delle aziende, al netto di una quota di spese generali e di eventuali spese per trattamenti.

Purtroppo a partire dal 1991 a causa di un errato procedimento deduttivo degli importi, versati per contributo TBC effettuato in sede di redazione del bilancio consuntivo, l'Istituto è incorso in un versamento ridotto a favore dello Stato. Tale situazione è stata determinata dal fatto che l'Istituto effettuava la seguente classificazione delle aziende contribuenti:

- Quotidiani
- Periodici
- Rai
- Agenzie di stampa
- Enti ed imprese varie - non manifatturiere
- Emittenti Radio - Tv private
- Enti ed imprese varie - manifatturiere
- Enti Pubblici

intendendo nella voce "Enti ed imprese varie non manifatturiere" ed "Enti ed imprese varie manifatturiere" il raggruppamento delle aziende che non erano ricomprese nelle fattispecie principali altrimenti classificate. Gli addetti all'elaborazione del bilancio, proseguendo nella via più semplice e sintetica, hanno determinato gli importi da versare allo Stato applicando l'aliquota del 2,01% alla sezione "Enti ed imprese varie non manifatturiere", e considerando le altre aziende come contribuenti con l'aliquota dello 0,35%.

L'adozione di tale procedimento deduttivo ha comportato come detto minori versamenti da parte dell'Istituto a favore dello Stato, per il periodo 1991/1995.

### L'OCCUPAZIONE

La crisi dell'editoria è una crisi che investe soprattutto il settore dell'occupazione.

**I rapporti di lavoro al 31.12.1996** ammontano a 11.227 (contro gli 11.244 del 1995), con una presenza presso i quotidiani di 5.125 giornalisti e presso i periodici di 1.615.

La consistenza dei giornalisti in attività nel 1996, rispetto all'anno precedente, è aumentata di sole 15 unità.

E' evidente che non si sono verificati gli effetti positivi che ci si auspicava a seguito degli interventi legislativi emanati a favore delle aziende.

**I contratti di solidarietà**, ad esempio, - la cui applicazione è stata prevista la prima volta dalla legge n.863/84, intervenuta in tema di difesa dei livelli occupazionali, e da ultimo prorogata ed in parte modificata dal decreto legge 510/96, convertito nella **legge n. 608 del 28.11.96** - hanno riguardato nel corso degli anni solamente quattro aziende.

La procedura per giungere alla stipulazione dei contratti in parola prevede che le parti interessate addividuano ad un accordo sindacale.

Per quanto riguarda il 1996, è intervenuto **un solo accordo sindacale per l'applicazione del contratto di solidarietà** - con riduzione dell'orario di lavoro pari a dodici ore settimanali - **interessante 7 giornalisti**.

A questi vanno aggiunti altri 33 giornalisti i cui accordi sono stati stipulati precedentemente, ma i cui effetti si protraggono nel 1996.

**Le agevolazioni disposte dalla legge 402/96** - che ha previsto elevati sgravi contributivi per le aziende che procedono all'assunzione di giornalisti disoccupati - ha portato nel 1996 all'assunzione con contratto a tempo indeterminato di un solo giornalista.

Dall'esame dei dati a disposizione, è emerso che è **soprattutto tra i praticanti che si registra il problema occupazione**. Infatti, la riduzione verificatasi nel 1996 - pari al 7,30% - è molto più accentuata di quella registrata nel 1995 ( 2.98%).

E' evidente, quindi, che **la presenza dei praticanti presso le redazioni è diminuita sostanzialmente**. E' importante, a tal proposito, porre la massima attenzione nella ricerca dei motivi della riduzione, la quale sta ad indicare sicuramente un ristagno nel ricambio generazionale e professionale.

Sul fronte delle aziende, si rileva una difficoltà ad emergere e a sopravvivere sul mercato editoriale : **nel 1996, infatti, hanno iniziato e cessato la loro attività ben 20 aziende**, di cui solo 18 hanno posto in essere una pur minima attività editoriale.

Dalla dislocazione territoriale delle stesse - di seguito riportata - emerge chiaramente che il fenomeno interessa tutte le regioni.

|                                         | NORD | CENTRO | SUD |
|-----------------------------------------|------|--------|-----|
| num.aziende sorte<br>e cessate nel 1996 | 7    | 4      | 9   |

L'acuirsi della crisi dell'editoria ha comportato, inoltre, il ricorso con sempre maggior frequenza ai prepensionamenti ex art.37 della legge 416 da parte dei giornalisti dipendenti da aziende in crisi.

La conseguenza è stata il lievitare a dismisura dei costi che l'Istituto ha dovuto sostenere per tale ammortizzatore sociale, anche se le modifiche apportate - riduzione da 15 ad un massimo di 5 anni di scivolo, con il divieto di sfondamento dell'età pensionabile - porteranno inevitabilmente ad un ridimensionamento del fenomeno.

E' evidente come sia difficile per l' Istituto assicurare costantemente quella riserva disposta dalla legge quando ad esempio, in presenza di crisi aziendali, non può intervenire in alcun modo ma è costretto a subire le decisioni assunte altrove.

#### NOTE DELLA CORTE DEI CONTI

Nonostante, comunque, la situazione generale del mercato del lavoro giornalistico, il nostro sistema previdenziale si presenta più che solido.

Ciò è attestato anche dalla Corte dei Conti, la quale, come noto, esercita il controllo generale sulla gestione delle assicurazioni obbligatorie, per assicurare la legalità e l'efficacia delle attività delle stesse, riferendone poi al Parlamento.

L'oggetto del controllo è costituito dalla gestione nel suo complesso , sotto il profilo sia finanziario ed economico- patrimoniale sia dell'attività e dei singoli atti, da valutare alla luce dei parametri tra gli altri dell'efficienza e dell'economicità.

La relazione ultima sugli esercizi 1994 e 1995, infatti, è stata complessivamente positiva, rilevando la Corte che l'Istituto presenta indici di autonomia contributiva e soprattutto finanziaria estremamente elevati, che indicano la totale indipendenza economica da interventi esterni.

La Corte ha sottolineato la lieve incidenza delle spese di funzionamento sul complesso dei movimenti di parte corrente, influenzati soprattutto dalla maggiore consistenza delle prestazioni istituzionali.

Per quanto riguarda, invece, la situazione patrimoniale, la Corte ritiene che la netta prevalenza delle attività sulle passività permette all'Istituto di disporre di riserve la cui consistenza si presenta superiore al minimo, cosicchè è assicurata l'erogazione delle prestazioni istituzionali per il presente e per l'immediato futuro, pur tenendo conto - è la stessa Corte che lo afferma - della crisi dell'editoria, e delle possibili implicazioni sulla gestione dell'ente, e delle difficoltà causate dalla mancata disponibilità a seguito dell'applicazione della disposizione sul prelievo forzoso di sostanziose risorse

### GESTIONE SEPARATA PER I LIBERI PROFESSIONISTI

Il progetto dell'INPGI come una "casa comune" per tutti i giornalisti, è andato avanti, come noto, dopo l'emanazione del decreto legislativo 103/96, che ha previsto la tutela previdenziale per i liberi professionisti - privi di copertura assicurativa - mediante l'iscrizione ad istituti di previdenza già esistenti per categorie similari.

E' stato questo il caso dei giornalisti professionisti e pubblicisti che svolgono attività di libera professione, per i quali l'Ordine ha deliberato la loro inclusione nell'Inpgi per quanto riguarda la tutela previdenziale.

Dopo una lunga gestazione, nel gennaio scorso l'Istituto attraverso i suoi organi deliberanti, ha approvato le modifiche apportate allo Statuto - per adeguarlo alle prescrizioni contenute nella norma - ed il Regolamento di attuazione delle attività di previdenza a favore dei giornalisti che verranno iscritti presso la gestione separata dell'INPGI.

E' ormai imminente l'emanazione del decreto dei Ministeri del lavoro e del Tesoro di approvazione degli stessi atti.

L'Istituto è, comunque, già pronto dal punto di vista amministrativo a gestire i contributi che i liberi professionisti verseranno all'ente.

La costituzione del Fondo per la gestione separata amplierà, quindi, notevolmente l'attività di tutela previdenziale dell'ente.

La gestione di questo Fondo - che avverrà con la forma della capitalizzazione, per garantire la copertura finanziaria necessaria - verrà attuata in piena autonomia finanziaria e con una contabilità separata.

### GESTIONE FONDO INTEGRATIVO

Un discorso a parte riguarda il **Fondo integrativo (ex fissa)**.

Di tale Fondo, l'INPGI si è assunto l'onere della gestione, in base ad una convenzione stipulata tra FNSI, FIEG, RAI ed Intersind.

Il Fondo, purtroppo, oggi relativamente alle imprese FIEG è in sofferenza a causa dell'aumentato numero delle richieste di liquidazioni dei trattamenti integrativi di previdenza, collegato alla lievitazione dei pensionamenti dovuti, a loro volta, alle varie crisi aziendali.

In occasione del rinnovo contrattuale del novembre del 1995, si convenne che per la copertura del disavanzo di gestione - che al 31.12.1995 era pari a 28 miliardi - l'INPGI prelevasse dai propri fondi di riserva le somme necessarie, con la contestuale previsione del rimborso all'ente di tali importi. Al fine di avere la necessaria liquidità, l'Istituto, nel marzo 1996, chiese lo svincolo della somma di 28 miliardi, a valere sugli importi già versati alla tesoreria, così da poter anticipare al Fondo integrativo le somme destinate al ripianamento dello stesso.

Il Ministero del Tesoro, nel maggio dello stesso anno, non ha ritenuto "assecondabile" la richiesta perchè diretta "attraverso la monetizzazione del prelevamento dal fondo di riserva a coprire prestazioni che non rientrano in quelle istituzionali".

Purtroppo, il mancato ripianamento del deficit di gestione è causa delle innumerevoli difficoltà che l'ente incontra nell'erogazione delle prestazioni

Al 31/12/1996, i giornalisti in attesa di liquidazione relativamente ad imprese FIEG erano 310 e gli importi da liquidare pari a circa 32 mld.

### GESTIONE INFORTUNI

Un breve cenno, infine, alla **gestione infortuni**.

All'INPGI è attribuito - ai sensi di una Convenzione stipulata con la FNSI - il compito di gestire l'assicurazione infortuni (istituita per la prima volta dal CCNLG del 1955 e poi confermata da tutti i successivi contratti di lavoro giornalistico), mediante la riscossione di un contributo mensile di lire 13.000, a carico dell'azienda, e la corresponsione delle indennità infortunistiche agli aventi diritto.

Nel 1996, sono state liquidate - ex art.38 dell'ultimo CCNLG - **44 pratiche di infortuni per una spesa complessiva a carico della gestione di lire 1.842.793.903.**

Ormai da qualche anno, le entrate del Fondo ( lire 1.717.755.000 ) non sono più in grado di coprire le uscite, per cui anche in questo esercizio il maggior esborso è stato coperto con l'apposito fondo riserva.

### L'ATTIVITA' DELL'UFFICIO LEGALE

L'attività dell'Ufficio è stata determinata soprattutto dalla richiesta d'intervento del Servizio Contributi e Vigilanza oltre che dei Servizi Immobiliare e Credito.

Le somme recuperate nel corso di esercizio per effetto di azioni giudiziali promosse nell'anno ammontano a lire 5,8 miliardi, oltre a lire 3,5 miliardi che hanno costituito oggetto di condono contributivo; di quest'ultimo importo, lire 537.792.897 risultano versate al 31.12.1996.

La parte più consistente del recupero eseguito riguarda i contributi di legge e contrattuali per un importo complessivo di lire 5,8 miliardi, di cui un miliardo riferite al fallimento della srl Investeditor. Tale importo è conseguente ad una cessione di credito vantato dalla società nei confronti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, eseguita poco tempo prima della sentenza dichiarativa del fallimento.

A fronte di una posta indubbiamente attiva, è però doveroso segnalare che nel corso del 1996 sono state dichiarate fallite su istanza dell'Istituto, n.16 aziende contribuenti, il cui debito nei confronti dell'INPGI ammonta a lire 8,2 miliardi.

L'importo in questione ( riferito a più esercizi finanziari) costituisce appena il 2% delle entrate accertate nel 1996( lire 399,5 miliardi ) e non è allarmante.

Se però lo si confronta con la massa dei crediti ( circa lire 22 miliardi ) ammessi al passivo di fallimenti dichiarati in un arco temporale che va dal 1978 al 1994, ci si accorge come la crisi in cui si dibatte il paese si sia fatta sentire pesantemente anche nel settore dell'editoria.

### GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

La gestione del patrimonio negli ultimi anni si è concentrata sul potenziamento della componente immobiliare a conferma di una strategia che coniuga due esigenze diverse :

da un lato quella di assicurare il valore reale della riserva tecnica della gestione previdenziale attraverso l'investimento di gran parte della sua consistenza in beni durevoli suscettibili di assorbire gli effetti dell'inflazione, dall'altro quella di rispondere alle esigenze abitative degli iscritti.

Tuttavia, le mutate condizioni del mercato, che hanno condizionato la messa a reddito degli immobili destinati ad uso diverso da abitazioni (ad esempio uffici) - rispetto invece ad una richiesta maggiore di quelli ad uso abitativo - induce a riconsiderare la politica degli investimenti finora attuata.

Per l'applicazione del regime dei patti in deroga - previsto dalla legge 359/92 - nel febbraio 1996 l'Istituto ha siglato, insieme al sindacato degli inquilini, un verbale di accordo con il quale si raggiungeva l'intesa per la stipula dei contratti di locazione con il nuovo regime e con la previsione di una dilazione temporale delle differenze dei canoni derivanti dalla applicazione della predetta norma.

Con atto n° 4 del 10/1/1996, il consiglio d'Amministrazione - a seguito della determinazione della Corte dei Conti, assunta nell'Adunanza plenaria del 26/9/1995, con la quale si è ritenuto che il vincolo della riserva del 50% degli immobili in favore degli sfrattati operasse solo nei confronti degli enti pubblici - ha deliberato il venir meno dell'obbligo giuridico di procedere alla suddetta riserva degli alloggi.

Nel maggio 1996, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato gli aumenti dei canoni di locazione per un importo pari al 5% (per gli anni 92-93), 10% (per gli anni 94-95) e 100% (dal gennaio 1996) della differenza tra il canone ancora in vigore e quello risultante dall'applicazione dei patti in deroga, nonché la possibilità di rateizzare quanto dovuto dagli inquilini.

L'accordo intervenuto tra le parti e la necessità di adeguare i programmi informatici alla nuova tipologia contrattuale hanno fatto slittare alla seconda metà dell'anno 1996 l'applicazione dei contratti in deroga all'equo canone.

Il rinnovo dei contratti di locazione degli immobili, destinati ad uso abitativo, dal regime ad equo canone al regime dei patti in deroga ha richiesto un grande impegno delle professionalità esistenti, della Commissione Affitti ed Alloggi e del suo Presidente all'uopo delegato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel 1996, le entrate per locazioni sono state pari a circa 30 miliardi, con un piccolo scostamento rispetto alle previsioni, dovuto principalmente ai rateizzi accordati in applicazione delle predette decisioni del Consiglio di Amministrazione.

Rispetto al 1995 - le cui entrate sono state pari a Lire 26,7 miliardi - si riscontra una maggiorazione del 10,15% per gli affitti; mentre per quanto riguarda gli oneri condominiali recuperati, la differenza tra il 1995 e il 1996 è stata del 23%.

Sul fronte delle morosità, l'Istituto si è impegnato per il massimo recupero delle stesse - nonché delle spese di gestione degli immobili - con risultati finora soddisfacenti, ed una riduzione nel futuro di tali situazioni.

## ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

Il problema dell'organizzazione dell'ente rientra in quello più ampio della rivisitazione del **modello organizzativo e contabile** dell'Istituto che assicuri allo stesso una maggiore efficienza in tutte le attività ( istituzionali e non ), in linea con la scelta privatistica operata.

Come a tutti noto, il nuovo assetto normativo e funzionale ha fatto emergere una serie di problematiche di carattere operativo ed organizzativo in merito all'attuazione dell'autonomia gestionale, organizzativa e contabile dell'ente.

Dall'analisi delle attività istituzionali e dalla revisione delle procedure gestionali, è emersa la necessità di dotare le strutture interne della flessibilità idonea a permettere l'adeguamento delle stesse alle evoluzioni continue.

In particolare, è emerso che le esigenze dell'Istituto consistono soprattutto nella :

- revisione della struttura organizzativa (funzionigramma, centri di responsabilità, processi produttivi, carichi di lavoro, pianta organica);
- revisione del sistema contabile che permetta la predisposizione del bilancio secondo i canoni civilistici;
- istituzione del controllo di gestione;
- revisione ed integrazione del programma informatico;
- formazione ed addestramento del personale.

In particolare, è rilevante l'inserimento della nuova figura - all'interno della struttura del personale - del **controllo di gestione**, che deve procedere alla predisposizione del piano dei conti di contabilità analitica e di piani e budgets, ed alla verifica dei risultati, alla predisposizione di una reportistica interna che fornisca agli amministratori l'andamento generale dell'Istituto.

Per quanto riguarda, invece, il passaggio dalla contabilità finanziaria alla contabilità economico-patrimoniale ed analitica, ancora per il 1997 il bilancio verrà redatto con entrambi i predetti sistemi.

Sono stati, intanto, creati il nuovo piano dei conti di contabilità generale e le nuove voci di spesa analitiche.

Il progetto di **revisione ed integrazione del programma informatico**, invece, risponde all'esigenza di rendere il sistema informatico dell'Istituto più efficiente e funzionale all'obiettivo di rinnovamento organizzativo dello stesso, attraverso la diffusione dell'informatizzazione in tutti i settori di attività.

La principale decisione assunta ha riguardato lo sviluppo applicativo e la gestione del sistema informatico all'interno della struttura e con risorse proprie dell'ente.

Ciò in quanto la particolare attività svolta dall'Istituto - principalmente di carattere contributivo e previdenziale non permette di trovare pacchetti applicativi che possano soddisfare le esigenze istituzionali.

Sono stati, altresì, individuati come obiettivi da raggiungere:

- l'individuazione di uno standard di videoscrittura;
- l'effettuazione di una ricognizione dell'hardware esistente per adeguarlo alle nuove esigenze dell'ente;
- l'individuazione delle attività da sottoporre prioritamente al processo di informatizzazione.

In relazione a tali obiettivi, si sono raggiunti i seguenti risultati:

1. introduzione standard del programma Windows-Word, attraverso **corsi di addestramento e perfezionamento del personale dell'Istituto**,svolti presso la sede dello stesso;
2. ricognizione dell'hardware esistente che ha portato da un lato ad un potenziamento del sistema dall'altro all'aumento dei personal computers presso le sedi, a disposizione dei dipendenti;
3. acquisizione di programmi specifici per far fronte alle nuove esigenze della contabilità economico-patrimoniale, della gestione del personale e della contabilità generale;
4. attivazioni di nuove funzioni procedurali per i servizi della tutela occupazionale (istruttoria e gestione nell'erogazione dei trattamenti di disoccupazione e cassaintegrazione), della previdenza, delle prestazioni integrative, dei contributi e vigilanza ( per il quale in particolare è in via di realizzazione la procedura DASM che permette la predisposizione da parte delle aziende delle denunce mensili su supporto magnetico), dell'immobiliare ( per il quale è stata predisposta la gestione RID per l'incasso degli affitti ).

E' stato attivato il **servizio di posta elettronica**, attraverso il quale vengono trasmessi direttamente al domicilio dei pensionati i modelli 201 e prossimamente verranno inviati i cedolini relativi ai ratei mensili di pensione ed i bollettini di c/c postale agli affittuari dell'Istituto.

E' stato attivato il servizio per il pagamento dei fitti tramite modello RID.

E' stato, altresì, realizzato il nuovo dischetto da inviare agli Uffici di Corrispondenza: è possibile, ora, consultare, oltre alla posizione contributiva degli iscritti, anche la posizione pensionistica ed i trattamenti di disoccupazione.

Nell'ottica della riorganizzazione e soprattutto dell'esigenza di snellire l'attività dell'ente, si inseriscono le **commissioni** consultive, la cui costituzione è la conseguenza del progetto di decentramento funzionale dei compiti dell'ente, che rientra nel più ampio disegno di riorganizzazione dell'Istituto volto allo snellimento delle strutture dello stesso ed al più celere raggiungimento degli obiettivi.

Si tratta, infatti, di nuclei di lavoro che affiancano l'attività quotidiana dell'ente, che collaborano con il Presidente ed il Direttore Generale, fornendo indirizzi utili e collaborando alla realizzazione degli obiettivi.

La riorganizzazione ha riguardato anche alcuni settori di lavoro dell'ente. In particolare, i servizi interessati alla riscossione dei contributi ed al controllo del rispetto delle obbligazioni contributive - prima separati - sono stati accorpati in un'unica area, con il chiaro intento di dare un senso logico all'intero processo dell'accertamento e dell'acquisizione dei contributi di legge.

In tal modo, infatti, si favorisce una corretta circolazione e lettura delle informazioni in possesso ed un costante monitoraggio delle anomalie che emergono di volta in volta.

Sono stati introdotti nuovi assetti organizzativi e funzionali che permettano il miglioramento qualitativo del lavoro svolto.

E' stata, altresì, prevista la totale automazione dell'acquisizione delle denunce e l'introduzione di un software di controllo per verificare la congruità e la regolarità delle stesse.

Per quanto riguarda più strettamente l'attività di vigilanza, è noto che anche nel mercato del lavoro giornalistico si registra una separazione tra inclusi ed esclusi, cioè tra soggetti che ricevono tutele e garanzie diverse a seconda che riescano ad ottenere una occupazione regolare oppure si trovino ai margini del mercato stesso.

Esiste infatti un' elevata percentuale di sommerso, che richiede quindi un allargamento del campo di indagine presso le aziende ed una maggiore attenzione nelle indagini stesse.

E' necessario, pertanto, potenziare il settore della vigilanza, così da permettere all'Istituto di essere presente in modo pregnante su tutto il territorio nazionale.

A ciò si è già parzialmente provveduto attraverso l'assunzione di ispettori provenienti dai quadri dell'INPS di comprovata professionalità, e si continuerà a provvedere attraverso non solo ulteriori assunzioni di personale ma anche mediante l'adozione di nuove metodologie d'indagine ed una maggiore programmazione.

Pur tuttavia, l'Istituto è riuscito fino ad ora ugualmente ad essere presente su tutto il territorio nazionale, rilevando numerose situazioni di elusione dell'obbligazione contributiva.

\*\*\*\*\*

Per quanto riguarda il **personale** dell'INPGI, il decreto legislativo 509/94 prevedeva per il personale dipendente dell'ente privatizzato l'applicazione del contratto di lavoro di diritto privato.

**Il 26 giugno 1996 è stato siglato il primo contratto collettivo di lavoro**, con il quale si è voluto dare il giusto riconoscimento, non solo economico, alle responsabilità di tutto il personale, attraverso la valorizzazione delle professionalità.

Il contratto si conforma alla nuova configurazione giuridica dell'ente e disciplina gli istituti contrattuali in senso privatistico, prendendo a base il contratto degli assicurativi.

**La nuova classificazione del personale si è ispirata a principi di flessibilità, efficienza e funzionalità dei servizi** ed il relativo inquadramento è consistito, anziché nelle sette qualifiche funzionali del vecchio contratto, in quattro aree di nuova costituzione, oltre ad un'area professionale nella quale sono inseriti i dipendenti iscritti ad albi professionali. All'interno di ciascun'area sono state previsti tre livelli retributivi.

Per quanto riguarda le scelte retributive, si è cercato di garantire la valenza economica degli elementi contrattuali e variabili esistenti, così da poter programmare forme incentivanti individuali o collettive.

Il nuovo modello di ordinamento professionale contempera adeguatamente la naturale aspettativa di carriera del personale meritevole e l'esigenza dell'Amministrazione di disporre di uno strumento agile e concreto per la migliore gestione delle risorse umane.

In aggiunta alle tradizionali forme di rapporto di lavoro (a tempo indeterminato, a tempo determinato, part time), sono state previste forme del tutto innovative rispetto alla precedente disciplina che riflettono le più recenti istanze di flessibilità del rapporto di lavoro privato.

\*\*\*\*\*

Molto ancora si sta facendo nell'ambito della riorganizzazione.  
In questo campo va ricordato:

- l'importanza dell'avvio del programma di messa a punto di strumenti organizzativi che hanno la finalità di controllare le evoluzioni della struttura organizzativa dell'ente, degli organici ed i costi ad essi connessi;
- la necessità - connessa anche alle finalità dell'Istituto di conseguire il massimo dei risultati nel campo del recupero dei contributi di legge - di assumere nuovi ispettori di vigilanza;
- la necessità di disciplinare il processo di gestione delle prestazioni di lavoro straordinario;
- la trattativa per giungere alla stipula del contratto di secondo livello per il personale dipendente.

\*\*\*\*\*

**Il decreto legislativo n.509/94 all'art. 5** disponeva a favore del personale dell'ente privatizzato l'esercizio della facoltà di opzione per continuare a permanere nel pubblico impiego: di tale facoltà si sono avvalsi **41 dipendenti** in possesso di livelli differenziati di professionalità.

A seguito, infatti, dell'esercizio della predetta opzione, all'ente si è posto il problema di reperire nuovo personale da adibire ai servizi di rilievo istituzionale dell'Istituto, che si sono venuti a trovare improvvisamente senza le risorse necessarie per far fronte all'esigenze lavorative.

Nel corso dell'anno ci sono state 55 cessazioni e 32 assunzioni, di cui 12 a tempo determinato.

Per quanto riguarda, invece, il **personale dirigente**, l'Istituto con la privatizzazione si è posto il raggiungimento di nuovi obiettivi, quali in particolar modo lo snellimento delle procedure, l'organizzazione di un orario che permetta una maggiore redditività del personale, una riqualificazione professionale di alcuni servizi operativi - quali la ragioneria, i contributi e la vigilanza, il personale e l'immobiliare - il già citato adeguamento del sistema contabile alla scelta privatistica operata.

A ciò era possibile giungere, è evidente, solamente l'attraverso l'acquisizione sul mercato di figure professionali altamente qualificate, rivestenti le qualità necessarie all'Istituto.

Tutto questo, naturalmente, con l'unico scopo di migliorare l'attività dell'ente stesso.

L'esigenza di acquisire nuovi dirigenti c'era, comunque, anche prima della privatizzazione, ma il meccanismo farraginoso di procedere alle necessarie assunzioni mediante la procedura dei pubblici concorsi causava un dispendio economico e di tempo tale da spingere l'Istituto ad avvalersi nel frattempo delle professionalità presenti all'interno.

\*\*\*\*\*

Sempre per quanto riguarda il personale, ricordo brevemente che il **decreto legislativo 626/94** ha previsto prescrizioni a carico dei datori di lavoro per il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante lo svolgimento dell'attività lavorativa.

La norma riporta le misure generali per la prevenzione della salute e della sicurezza del personale che il datore di lavoro deve osservare entro termini di legge.

A tal proposito, l'Istituto ha provveduto, data la complessità del programma di adempimento a tutti gli incombenti di legge, ad individuare un soggetto esterno altamente qualificato nel settore, a cui è stato dato l'incarico di assolvere a quanto necessario all'ente per essere in regola con le prescrizioni di legge.

### PROIEZIONI DELLA GESTIONE IVS NEL PERIODO 1996-2015

Gli attuari sono stati chiamati a procedere all'elaborazione del bilancio tecnico attuariale utilizzando diversi sistemi alternativi di ipotesi per delineare così i possibili sviluppi della gestione assicurativa in relazione a diversi prevedibili scenari: tenendo conto, quindi, dell'aumento del numero dei disoccupati e cassaintegrati e dell'incidenza sul bilancio dei contributi figurativi che vengono accreditati ai giornalisti che versano in tali condizioni, della riserva matematica connessa agli impegni dell'ente e delle coperture